

Il Piccolo 8 ottobre 2018

Aumenti ai manager sanitari

Cgil: «Proposta fuori luogo»

Il sindacato: «Bisogna iniziare a discutere dai redditi più bassi»

Il Pd contro le linee della giunta: «Il vero presidente-ombra è Ferruccio Saro»

«Il problema salariale è un problema serio e sarebbe più corretto cominciare a discuterne dai redditi più bassi». Così la Cgil torna sul caso degli stipendi più alti per i manager chiamati alla guida della sanità Fvg, di cui abbiamo dato conto ieri sulle nostre pagine. «Sembra fuori luogo con una cronica carenza di personale, ore straordinarie non pagate e con stipendi che non valorizzano la professionalità delle operatrici e degli operatori parlare esclusivamente dei "Cristiano Ronaldo". Un sistema di qualità, per la cittadinanza in primis, non può prescindere dal riconoscimento del lavoro di squadra. Ogni giorno, oltre ai manager, operano nei servizi professionisti che sono lo scheletro del sistema e i principali protagonisti dell'erogazione dei servizi», continua la Cgil in una nota. E, intanto, sulla riforma sanitaria, si scaglia il capogruppo dem in Regione Sergio Bolzonello: «Non c'è alcuna idea rivoluzionaria, né cambio di rotta rispetto alla riforma sanitaria impostata dal centrosinistra. Questo è evidente. Come è evidente chi c'è dietro il governo regionale, anche in questa scelta, ovvero l'onorevole socialista Ferruccio Saro, vero artefice della candidatura di Fedriga. All'ex parlamentare di Martignacco, il presidente della Regione ha appaltato anche la sanità». Sulla figura di Saro, anche Debora Serracchiani: «La giunta regionale potrebbe utilmente riunirsi a Martignacco, dove ha residenza il presidente-ombra della Regione, il socialista Ferruccio Saro. Abbiamo capito che Fedriga può occuparsi senza problemi di politica nazionale perché in regione c'è chi decide al posto suo. Rimane da capire come si concili la cultura socialista di Saro con la destra nazionalista.

Istria-Quarnero-Dalmazia

Sanità d'urgenza senza confini

Parte la rete transfrontaliera

I casi di emergenza del Buiese potranno andare a Isola, il cui ospedale

avrà un eliporto entro l'anno. Un'ambulanza per il pronto soccorso di Umago

ISOLA. Migliorare l'approccio alla Medicina d'urgenza fra Slovenia e Croazia abbattendo innanzitutto i confini. È l'obiettivo del progetto transfrontaliero Emergency EuroRegion, presentato in sede di conferenza stampa. «Finora tra l'Istituto per la Medicina d'urgenza della Regione istriana e l'Ospedale di Isola esisteva una collaborazione su basi informali e di collegialità, collaborazione che ora verrà istituzionalizzata», ha detto Katja Strancar Fatur, medico responsabile del progetto, in sede di presentazione. L'iniziativa era partita un anno fa dall'Ospedale di Isola in collaborazione con le istituzioni sanitarie chiave dell'Istria croata: l'Istituto regionale per la Medicina d'urgenza e l'Ospedale di Pola, con il supporto di diversi partner associati tra i quali la Città di Umago quale autonomia locale frontaliere. La finalità è creare dei protocolli con l'auspicio che i rispettivi ministeri della Salute adottino dei meccanismi intesi ad abbattere gli ostacoli sorti dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Per la popolazione del buiese il nosocomio di Isola è quello più vicino, ma da quando esistono i confini i pazienti - in caso di necessità - devono essere trasportati a Pola oppure a Fiume con un viaggio di circa un'ora: sessanta minuti che nei casi critici possono essere determinanti nel potere o meno salvare una vita umana. Si vuole dunque creare una rete di medicina d'urgenza sul territorio della regione costiero-carsica e istriana. «L'aspetto più importante nella creazione di questa rete ha sottolineato Peter Golob, medico responsabile del Centro di

Pronto soccorso dell'ospedale isolano - sarà la formazione professionale per il trasporto dei pazienti in pericolo di vita». E in questo obiettivo rientra il completamento dell'eliporto di Isola che sarà disponibile entro fine anno o al massimo a inizio 2019. Sempre per facilitare il trasporto, il Pronto soccorso di Umago verrà dotato di una nuova autoambulanza. Ogni anno al pronto soccorso di Isola vengono trasportati una settantina di pazienti in pericolo di vita, un quarto dei quali sono stranieri. «La volontà di attuare un sistema complesso «c'è e questo progetto comune ne è la dimostrazione», ha riassunto il dottor Radivoj Nardin, direttore dell'Ospedale di Isola. Ivica Fedel, vicedirettore dell'ospedale di Pola, auspicato una collaborazione anche su un piano più ampio. «I colleghi di Isola - ha detto - vantano un'ampia esperienza nell'introduzione di metodi meno invasivi nella cardiologia, così come nella diagnosi e cura. Noi vorremmo introdurre il vostro modello nel nuovo ospedale in costruzione a Pola, che verrà aperto nel 2019».

Piano biennale

Il costo di 940 mila euro cofinanziato dall'Europa

Il valore complessivo del progetto Emergency EuroRegion è pari a 940.000 euro: l'85% della somma è finanziato dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Il progetto, di durata biennale, rientra nel Programma comunitario Interreg Slovenia-Croazia 2014-2020, e le basi dell'iniziativa sono state poste un anno fa.

TRIESTE : IL CASO

Confusione sull'indirizzo al Nue e soccorsi sul posto dopo 20 minuti

Ieri mattina, non appena si è avuta notizia dell'incendio costato la vita all'ottantatreenne Ida Paternostro, non hanno sbagliato posto soltanto i vigili del fuoco e l'ambulanza, ma anche la stampa. I giornalisti, analogamente ai soccorritori, hanno capito "via dei Battigelli", appunto, e non "via Batagely", dove effettivamente è divampato il rogo. Longera anziché Borgo San Sergio. I due luoghi distano una decina di minuti l'uno dall'altro. L'incomprensione deve essere sorta in fase di chiamata, quando l'addetto della centrale operativa di Palmanova (il Nue) ha ricevuto la telefonata dal vicino di casa della vittima. Molto simili, infatti, i nomi delle due strade (Battigelli e Batagely). L'operatore avrebbe così fornito un indirizzo sbagliato. L'intoppo avrebbe comportato un ritardo nei soccorsi di circa una ventina di minuti.

La polemica

I sindacati accusano: il sistema dell'emergenza va assolutamente rivisto

La Fsi-Usae Trieste (Federazione sindacati indipendenti-Unione Sindacati Autonomi Europei) prende posizione in merito alla gestione dell'emergenza. «I soccorsi sembra siano giunti sul posto dopo 20 minuti dalla chiamata al Nue 112 - accusa Matteo Modica, segretario territoriale - confermando ancora una volta che il sistema, dopo la riforma del Pd, non funziona. Chiediamo al presidente Fedriga e all'assessore Riccardi di porre in essere tutte le misure atte a rivedere il piano dell'emergenza».

«Sulla sanità niente giochi

Ma dialogo e tutela dei servizi»

I sindaci di Monfalcone e Gorizia rispondono per le rime al consigliere dem: «Abbiamo ottenuto rassicurazioni sui due ospedali cittadini»

Ai sindaci di Gorizia e Monfalcone non sono piaciute le recenti dichiarazioni sulla sanità del consigliere regionale dem Diego Moretti, espressione dell'Isontino. Rodolfo Ziberna e Anna Cisint replicano infatti alle considerazioni sul tema scottante della riforma sanitaria. «Dopo aver appoggiato la politica scellerata della Serracchiani che ha penalizzato tutta la sanità

regionale e in particolare quella isontina, a Moretti dispiace semplicemente che il presidente Fedriga e l'assessore Riccardi non siano stati accolti con i fischi - sostengono i due in una nota congiunta -. Nulla dice, Moretti, sul fatto che abbiano incontrato amministratori e tecnici prima di prendere qualsiasi decisione, a differenza di quanto fatto in precedenza; né sulle rassicurazioni date al territorio in merito alla tutela dei due ospedali e alla volontà di valorizzarne le eccellenze e migliorare i servizi, compresi quelli territoriali». «Moretti - arringano - neppure fa cenno all'intervento dei due sindaci di Gorizia e Monfalcone che, unitamente, hanno posto precise richieste agli amministratori regionali mentre quando la Serracchiani chiudeva servizi o riduceva prestazioni gli esponenti locali del Pd rimanevano muti. Si tranquillizzi, perché l'obiettivo che le nostre amministrazioni comunali perseguono è quello di restituire alla sanità della nostra provincia ciò che negli anni passati è stato tolto in termini di garanzie e di servizi, al fine di avere un sistema che risponda efficacemente e adeguatamente ai bisogni sanitari e sociali del nostro territorio». Diversamente da quanto sostenuto dal consigliere Moretti, insomma, il punto non riguarda «i giochi di potere» che «sono stati praticati e perseguiti, anche nella sanità, nelle passate gestioni» e di cui «evidentemente il consigliere Moretti ha nostalgia». «Ciò su cui siamo impegnati - spiegano ancora Rodolfo Ziberna e Anna Cisint - è di avere risorse, personale e prestazioni atte a dare maggiore qualificazione agli ospedali San Giovanni e San Polo e di risolvere gli annosi problemi dell'Azienda, a cominciare dalla riduzione delle liste d'attesa e al miglioramento dei servizi». «Il consigliere Moretti - sottolineano i due sindaci di centrodestra - non ha ancora capito che sono finiti i tempi della politica intesa come terreno di scambio di interessi di potere, lontana dalle esigenze reali dei cittadini». A queste esigenze i sindaci di Gorizia e Monfalcone «intendono dare le dovute risposte in modo serio e concreto tenendo conto delle attese della nostra comunità», concludono i due esponenti del centrodestra al governo nei rispettivi comuni.

Messaggero Veneto 8 ottobre 2018

Lo scontro

Affondo di Serracchiani

" Saro presidente-ombra e sulla sanità annienta Fi "

UDINE. Tensioni tra gli alleati di centrodestra e attacchi dal Pd. L'intervista al Messaggero Veneto del coordinatore regionale di Progetto Fvg, Ferruccio Saro, alimenta le polemiche sulla riforma sanitaria disegnata dal governatore Massimiliano Fedriga. Il primo affondo è della deputata Pd, ed ex presidente Fvg, Debora Serracchiani. «La giunta potrebbe utilmente riunirsi a Martignacco, dove ha residenza il presidente-ombra della Regione, il socialista Saro. È lui - dice la dem - una delle menti sottili della Prima Repubblica, tra quei parlamentari che hanno lavorato alla caduta di Silvio Berlusconi a Roma e alla vittoria del centrosinistra in Fvg, poi ha letteralmente costruito la candidatura di Fedriga: è normale che oggi sia il dominus della politica regionale. Meno normale che Fedriga sia disponibile a esercitare un ruolo di secondo piano alla guida della Regione». Serracchiani ritorna sulla riforma e sulla decisione del centrodestra di mantenere uniti ospedale e territorio, "rivoluzione" voluta dall'ex giunta Serracchiani e aspramente criticata da Forza Italia e Lega. «Chi governa la sanità ha in mano un potere enorme - aggiunge la deputata - e Saro è l'uomo che, al posto di Fedriga e contro Riccardo Riccardi, ha scelto la continuità della nostra riforma per garantire la tenuta del comparto in regione: nel merito, bene così. Ma sul mantenimento dell'integrazione ospedale-territorio si è giocato un braccio di ferro in cui Fi è stata spazzata via, e anche la Lega ha dimostrato sudditanza culturale. Abbiamo capito che Fedriga può occuparsi senza problemi di politica nazionale perché in regione c'è chi decide al posto suo. Rimane da capire come si concili la cultura socialista di Saro con la destra nazionalista». Più d'uno intravede nelle parole

di Saro il piano di Progetto Fvg di sostituire Fi. Serracchiani sottolinea le difficoltà degli alleati di centrodestra a stare assieme e sferza. «Saro si sta portando avanti. Da buon intenditore legge la possibilità, per chi non vuole finire nel calderone della Lega, spostato all'estrema destra, di aggregare un mondo moderato che si sta trasformando in civico», conclude la democratica. Aggiunge sale alle ferite nel centrodestra il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sergio Bolzonello. «Non c'è alcuna idea rivoluzionaria, né cambio di rotta rispetto alla riforma sanitaria impostata dal centrosinistra. Questo è evidente. Come è evidente chi c'è dietro il governo regionale, anche in questa scelta, cioè l'onorevole socialista Ferruccio Saro, vero artefice della candidatura di Fedriga. All'ex parlamentare di Martignacco, il presidente della Regione ha appaltato anche la sanità. Il presidente Fedriga - aggiunge Bolzonello - viene svilito nel suo ruolo, demandando le decisioni delle questioni più spinose a chi ora svolge un ruolo di presidente ombra e all'occorrenza di assessore. Anche nella partita della sanità la questione è molto semplice: il centrodestra ha fatto il contrario di quello che ha detto e soprattutto scritto nel programma elettorale», chiude Bolzonello.

Palmanova

Un altro black out alla centrale 112 dell'emergenza

PALMANOVA. Ancora disagi, ieri, alla sala operativa della Centrale unica regionale dell'emergenza sanitaria di Palmanova, a causa dei black out che, ormai con preoccupante frequenza, impediscono la gestione delle chiamate al 112, paralizzando di fatto l'attività. I momenti di crisi sono stati almeno due: alle 9.34, quando si sono interrotte le comunicazioni telefoniche tra Nue e Sores, con evidenti ricadute sulle richieste di soccorso, anche gravi, fino alla ripresa delle linee, avvenuta alle 9.50. Neanche il tempo di riprendere l'attività, che alle 10.09 il problema telefonico si è ripresentato, protraendosi questa volta fino alle 11.29.

Meno vaccinazioni contro l'influenza

I più a rischio sono gli over 65

I medici: lontano l'obiettivo del 70% degli immunizzati

«Il momento giusto? Tra fine ottobre e inizio novembre»

Donatella Schettini. «Il Centro Europeo per il controllo delle Malattie (Ecdc) stima che ogni anno in Europa si verificano dai 4 ai 50 milioni di casi sintomatici di influenza e che da 15 mila a 70 mila cittadini europei muoiano ogni anno per complicanze dell'influenza. Il 90 per cento dei decessi si verifica in soggetti di età superiore ai 65 anni, specialmente tra quelli con condizioni cliniche croniche di base». È quanto riporta la circolare del Ministero della Salute nelle raccomandazioni per la prevenzione e il controllo dell'influenza per la stagione 2018-2019. «L'Organizzazione Mondiale della Sanità - afferma Fernando Agrusti, presidente provinciale della Fimmg di Pordenone (Federazione italiana dei Medici di famiglia) - ha fissato un obiettivo epidemiologico ottimale di vaccinare oltre il 90 per cento della popolazione ultrasessantacinquenne. Nella nostra regione l'obiettivo da qualche anno è del 70 per cento, invece la media regionale è del 55-60 per cento». A determinare la bassa soglia di vaccinazioni per l'influenza è stata la vera e propria psicosi che si è creata nel 2014 quando alcune morti furono associate erroneamente a un vaccino antinfluenzale. «Questo fatto - sottolinea Agrusti - ha contribuito negativamente alla diffusione del vaccino. Negli anni successivi c'è stata una ripresa anche se lenta e stiamo riportando numeri migliori». Il medico sottolinea che è importante a una certa età vaccinarsi contro l'influenza: «Ormai è dimostrato da studi epidemiologici internazionali - prosegue - che è fondamentale vaccinare gli anziani, perché sono quasi sempre pazienti con pluripatologie. L'influenza può essere un fattore importante per avere gravi problemi o arrivare al decesso. È consigliato a tutti pazienti anziani - prosegue il presidente provinciale della Fimmg -, soprattutto se affetti da patologie croniche, di tipo

bronchiale, cardiologico o pazienti fragili a cui anche una sola influenza può provocare danni alla loro salute». Il vantaggio di aumentare le vaccinazioni è anche quello di ottenere l'immunità di gregge e evitare che il virus circoli: «In questo modo - sottolinea Agrusti - riesci a coprire anche una piccola parte che non si può vaccinare. Quindi vaccinarsi è anche una questione etica perché aiuti a proteggere anche quelle persone che loro malgrado non possono farlo». È importante anche quando vaccinarsi: «La campagna vaccinale - prosegue - normalmente comincia tra fine ottobre e inizio di novembre. Questo è un buon periodo per vaccinarsi anche se si può fare fino a gennaio o febbraio. È evidente che prima lo fai prima riesci a sviluppare le difese immunitarie, ci vogliono circa una quindicina di giorni. Fatto con queste tempistiche consente di essere difeso quando la malattia comincia a circolare». Per quanto riguarda il vaccino che sarà somministrato Agrusti spiega anche che «sicuramente una parte dei virus saranno gli stessi dell'anno scorso. Su una base che rimane la stessa vengono inseriti ceppi che sono rilevati negli emisferi dove l'influenza arriva prima». È consigliato per le persone anziane anche il vaccino antipneumococcico. «Il vantaggio di questo - afferma ancora Fernando Agrusti - è che ormai la letteratura medica dice che di questo basta anche una sola vaccinazione. A differenza dell'influenza che va ripetuta ogni anno, la fai un'unica volta». Agrusti evidenzia poi il ruolo importante dei medici di famiglia in questo ambito: «Da quanto le vaccinazioni sono diventate una prerogativa dei medici di medicina generale - sottolinea - c'è stata una attività capillare e la percentuale di vaccinati è aumentata».

Il Mattino 8 ottobre 2018

Malattia di Lyme, è allarme. Centinaia di pazienti in Friuli Venezia Giulia

La malattia di Lyme crea allarme in Italia. E' diffusissima, come riporta Il Gazzettino, soprattutto in Friuli Venezia Giulia con centinaia di casi, basti pensare che il primo isolamento italiano del germe responsabile è avvenuto a Trieste nel 1987. Sebbene sia considerata una malattia rara, in Friuli si registrano un picco di casi di malattia di Lyme, assieme a Liguria e provincia autonoma di Trento.

Attualmente alla clinica udinese è ricoverato un paziente con meningite da Lyme e sono circa un paio al mese i casi che arrivano «con forme invasive del cervello o delle articolazioni, ma sono una minoranza rispetto ai casi in forma iniziale che è molto blanda», spiega l'infettivologo Matteo Bassetti. Provocata dal batterio *Borrelia burgdorferi*, la malattia è veicolata dalla puntura delle zecche. La diffusione in Friuli Venezia Giulia è legata alla conformazione geografica, alla presenza di montagne, boschi, agricoltura e tanti animali selvatici. Il tutto contribuisce a rendere il Fvg l'habitat perfetto per la zecca e quindi anche per la *Borrelia* che può colonizzare queste zecche.